

Appuntamento al Social Tennis Club per il libro sull'ingiustizia subita da Pietro Funaro

Oggi la presentazione di "Mala Iustitia"

di ENZO TODARO*

Gli errori giudiziari sono ricorrenti. Purtroppo, la casistica codifica presunti colpevoli in carcere e successivamente assolti con formula piena. La Giustizia è amministrata da essere umani e, quindi, l'errore giudiziario ne è una diretta conseguenza. Quanti sono gli errori giudiziari commessi nel nostro paese in nome del popolo italiano? Un numero esatto non è stato mai reso noto. Certamente sono tante le persone che accusate di reati, anche infamanti, condannate e poi restituite alla libertà individuale. La consapevolezza individuale di non aver commesso alcun reato penale contro la società; di non essersi sporcate le mani intascando tangenti a molti non è valso se non dopo aver scontato ingiustamente una pena detentiva. È immaginabile quale trauma abbia

dovuto subire un innocente recluso nelle patrie galera innocentemente. Anche a distanza di anni dalla tragica esperienza delle carceri chi è stato vittima di errore giudiziario non riesce a dimenticare, a guardare avanti senza lo spettro del passato con tanti tramonti a scacchi. Gettato in una cella con comuni delinquenti. Una delle tante vittime di errori giudiziari è il giornalista e pittore Pietro Funaro, plurilaureato, docente universitario. Ha affidato al libro "Mala Iustitia" ovvero "Colpevoli d'innocenza" la sua ingiusta detenzione nel sepolcro dei vivi qual è il tristemente noto carcere di Poggioreale a Napoli. Le apparenze non sono prove. Eppure sono state assunte a dignità di prove per chi, in nome del popolo italiano, ordinò la galera per l'innocente Pietro Funaro. Vittima del ricorrente teorema giudiziario!

Naturalmente l'ingiusta carcerazione ha inciso negativamente sul piano psicologico di Pietro Funaro. Ovviamente ha "trascinato" senza colpa e per volere d'altri, nella disperazione la sua famiglia. L'esperienza carceraria di Pietro Funaro la vive ancora oggi come un mostro che gli rode l'anima. È difficile per Pietro Funaro, come per tanti altri nella sua stessa condizione, cancellare con un colpo di spugna l'ingresso nel carcere, la sua "coabitazione" con altri detenuti, la perdita della propria dignità ed il rituale che scandisce con orari prefissati le giornate sempre uguali, monotone ed allucinanti nel riquadro di una cella. Sapersi innocente ed ingiustamente rinchiuso nelle carceri è una parentesi devastante della propria vita che non sarà più la stessa di prima. Pietro Funaro era accusato di concorso esterno

in associazione mafiosa. Un reato da lui mai commesso e che alla luce di nuove e più approfonditi esami procedurali sembra non possa più sostenersi giuridicamente.

Pietro Funaro nel suo "Mala Iustitia" racchiude anche le ingiuste accuse formale nei confronti dell'ex ministro socialista Carmelo Conte, del leader della Dc Antonio Gava, dell'ex ministro Calogero Mannino, del politico Carmine Mensorio.

Il libro a cura di Andrea Tafuro e Cristina Abbrunzo (edizioni Spazio-creativo) s'avvale dell'interessante prefazione di Alfonso Ruffo, notissimo giornalista. Ho estrapolato la frase finale che ogni cittadino di questa Repubblica dovrebbe leggere: «La Giustizia è una cosa troppo seria e non dovrebbe mai somigliare a questa partita a dadi». Il libro sarà presentato oggi alle 18 al Social Tennis Club di Cava de' Tirreni. L'evento sarà introdotto dal giornalista Enzo Todaro - vice presidente Co.re.com Campania - e vedrà come relatori i giornalisti Aurora Torre ed Angelo Ferraro.

**vicepresidente Corecom Campania e presidente dell'AgS*